

Ammortizzatori sociali. Per evitare gli esuberi l'orario può essere ridotto fino al 60% a tutti i dipendenti

Più «solidarietà» per i lavoratori

Nel 2011 autorizzate 2.300 imprese: nell'industria crescita del 50%

INTEGRAZIONI SALARIALI

Trattamento economico migliore per i contratti di tipo "A": lo Stato rimborsa l'80% della riduzione di stipendio concordata

Francesca Barbieri

■ «Eravamo a un passo dalla chiusura. Nessuno è contento di lavorare di meno con uno stipendio ridotto, intendiamoci, però l'aver evitato il *default* del teatro è un bel risultato». A parlare è Giovanni Pacor, sovrintendente della Fondazione Carlo Felice di Genova, il primo ente lirico a cui sono stati applicati i contratti di solidarietà, a partire dalla fine del 2010 (vedi *Il Sole 24 Ore* del 22 novembre 2010). Di fronte a un buco di 16 milioni, il "contributo" dei lavoratori al risanamento è stato di 4,5 milioni l'anno con la riduzione del 40% dell'orario e un taglio di circa il 20% dello stipendio per tutti i 270 dipendenti, musicisti compresi. A distanza di oltre un anno si cominciano a vedere i primi frutti: l'esercizio 2011 si è chiuso con un risultato positivo di 2,5 milioni, «sufficienti», a detta del sovrintendente, per allontanare lo spettro di un nuovo commissariamento che fino alla scorsa estate incombeva sul teatro. L'ostacolo maggiore nell'applicazione dei contratti di solidarietà? «Organizzare l'attività - risponde Pacor - tra prove, straordinari e spettacoli non è facile applicare la riduzione dell'orario, abbiamo deciso di stabilire mese per mese il ritmo dei trenta giorni successivi».

Dalla ceramica al turismo, dalla siderurgia al commercio, sono circa 2mila le richieste arrivate nel 2011 sui tavoli del ministero del Lavoro, che ha autorizzato 2.300 pratiche (relative anche al 2010, visto che i tempi per il via libera sono di alcuni mesi), il 50% in più nell'industria.

I lavoratori coinvolti sono diverse decine di migliaia: nel terziario la Filcams-Cgil ne ha censiti circa 5mila ed è massiccia l'adesione anche nel settore della ceramica, con 5mila dipendenti coinvolti da gennaio 2010 a gennaio 2011.

«Nel nostro ramo - commenta Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica - si è fatto largo uso dei contratti di solidarietà per affrontare le difficoltà congiunturali, soprattutto nel 2009: ora molto lentamente ci stiamo risolvendo, grazie alla ripresa dell'export verso alcuni Paesi del Nord Europa».

I contratti di solidarietà possono assumere due formule: tipo "A", che si applica alle aziende di grandi dimensioni incluse nei confini della cassa integrazione straordinaria, e tipo "B", previsto per le piccole imprese artigiane e per quelle escluse dalla cassa integrazione straordinaria. Le società autorizzate dal ministero del Lavoro possono tagliare fino al 60% dell'orario, risparmiando sui costi, mentre il personale conserva il posto e intasca un rimborso parziale dall'Inps per le ore non lavorate.

Nel 2011 il flusso delle autorizzazioni ha fatto segnare un trend opposto a seconda della formula: +53% per i contratti di tipo "A" e -18% per quelli di tipo "B". Sarà forse perché nella seconda opzione è meno conveniente il trattamento economico dei dipendenti, che ottengono dallo Stato il 25% della retribuzione persa. Migliore il trattamento per chi applica i contratti di tipo "A": il personale può riavere il 60% dello stipendio, elevato all'80% in via sperimentale anche per quest'anno (è così dal 2009).

Nonostante la crescita complessiva, i contratti di solidarietà restano un ammortizzatore sociale di nicchia se paragonato ai grandi numeri della cassa integrazione.

«Il freno principale alla diffusione su larga scala - spiega Maria Grazia Gabrielli, segretario nazionale della Filcams-Cgil - è rappresentato dalle difficoltà incontrate dalle aziende nel gestire la riorganizzazione dell'orario, soprattutto quando si tratta di rallentare i ritmi di figure specializzate e difficilmente fungibili».

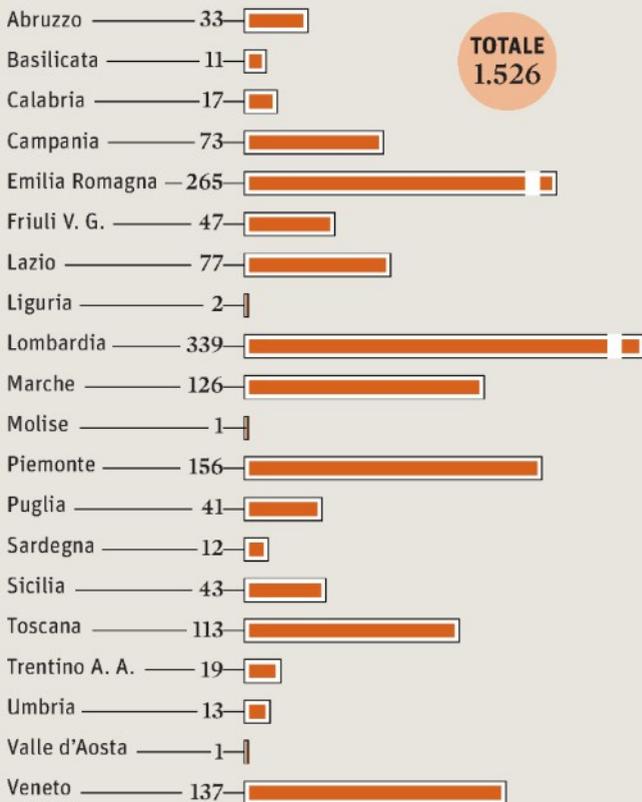
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

1 CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ DI TIPO «A»

Contratti di solidarietà autorizzati alle imprese con decreto nel 2011 ai sensi della legge 863/84 per regione



+53%

IL TREND

È l'aumento dei decreti emessi per le autorizzazioni ad applicare i contratti di solidarietà di tipo "A" registrato tra il 2010 e il 2011. Le richieste invece sono passate dalle 1.125 del 2010 alle 1.214 arrivate nel 2011 (+8%). Le regioni in cui si conta il maggior numero di contratti di solidarietà autorizzati nel 2011 sono la Lombardia (339 contratti di tipo "A"), l'Emilia Romagna (265) e il Piemonte (156).

2 CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ DI TIPO «B»

Contratti di solidarietà ai sensi dell'articolo 5 - comma 5/8 e seguenti - legge 236/93

Mese	Decreti di concessione/liquidazione	Ordinativi di pagamento
Gennaio	44	0
Febbraio	14	0
Marzo	35	31
Aprile	77	107
Maggio	80	94
Giugno	47	81
Luglio	60	81
Agosto	30	15
Settembre	98	116
Ottobre	66	59
Novembre	100	164
Dicembre	70	24
Totale	721	772

314

LE DOMANDE

Sono le istanze pervenute al ministero del Lavoro nel corso del 2011, presentate dalle piccole imprese artigiane e dalle aziende non coperte da altre tipologie di ammortizzatori sociali



DOMANDE & RISPOSTE

Qual è la differenza tra contratto di solidarietà di tipo "A" e quelli di tipo "B"?

Il contratto di solidarietà di tipo "A" (legge 863/84) prevede una riduzione dell'orario, concordata tra azienda e sindacati, per evitare o contenere gli esuberi. Il contratto di tipo "B" (legge 236/93) si applica, previo accordo sindacale, nelle aziende escluse della cassa integrazione straordinaria.

Qual è la durata massima?

La durata massima è di 24 mesi, prorogabili a 48 (60 nel Sud). Il limite massimo è di 36 mesi nell'arco di un quinquennio per i contratti di tipo "B".

Ci sono lavoratori esclusi dai contratti di solidarietà?

Sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti (in alcuni casi per i contratti di tipo "B" sono invece ammessi), i lavoratori a domicilio e quelli con anzianità aziendale inferiore a 90 giorni.

Qual è la riduzione massima di orario?

L'orario può essere ridotto su base giornaliera, settimanale o mensile in misura non superiore - su base settimanale - al 60% dell'orario. La riduzione è sia orizzontale che verticale per i Cds delle imprese non soggette a Cigs

Quale trattamento economico si applica ai lavoratori?

La retribuzione persa dal lavoratore a seguito della riduzione dell'orario viene compensata con un'integrazione del 60% della retribuzione persa. La misura è innalzata all'80%, in via sperimentale, anche per il 2012. Per le imprese non soggette a Cigs: erogazione di un contributo, in rate trimestrali, pari al 25% della retribuzione persa per effetto della riduzione d'orario.

Sono previste agevolazioni per i datori di lavoro?

Per i contratti di tipo "A" si applica una riduzione contributiva variabile a seconda dell'area geografica dell'impresa e dell'entità della riduzione dell'orario (dal 25% al 40%).

di Alessandro Rota Porta

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali